

FRATEL SERGIO PARIO, MARISTA

Classe 1949, 18 maggio: Sergio nasce a Pornassio, fraz. Ottana, Provincia di Imperia. In famiglia, un fratello più giovane di lui. I suoi genitori, Giovanni e Maria.

Frequenta la Scuola elementare, fino alla 6 (o la prima avviamento, perché la scuola media non era ancora arrivata a Pornassio).

1962: Entra nel PROBANDATO DI MONDOVI, dove inizia a frequentare la Prima Media insieme a fratele Mario Pinato e qualche altro: io ero in 3 media, fratele Pietro Bettin in seconda. Fr. Quintino era direttore dei Probandi e fratele Gabriele il cosiddetto prefetto.

Nel 1965 inizia l'Aspirantato a VENTIMIGLIA. Dopo un anno viene inviato a Velletri per frequentare il Ginnasio. Ma era un corso che non faceva per lui. C'era troppo da fare a

Velletri, che iniziava proprio nel 1966 la sua storia, con la Comunità dei fratelli anziani, e il Probandato Superiore. Fratele Sergio è uno dei pionieri e si dedica a tanti lavoretti che lui sapeva pianificare ed eseguire. Uno fra tutti il forno per il pane. Allo stesso tempo, riprende la scuola Magistrale iniziata a Ventimiglia, che concluderà dopo il Noviziato, ancora a Velletri, con il diploma di Maturità Magistrale.

1967 – 1969: POSTULATO E NOVIZIATO A BAIRO CANAVESE, sotto la guida di fr. Balko, di cui i Fratelli apprezzano la formazione impartita. E qui iniziano le bravate. Al noviziato si conservava l'uva nei graticci per poi portarla a tavola. E che furbata combinano Sergio e un altro fratello del gruppo? Vanno a cercare l'uva ormai appassita, ci fanno il vino e poi, naturalmente se lo bevono soltanto loro... e a memoria lontana, era buono.

Prima professione temporanea il 15 di Agosto 1969, quindi oggi celebriamo il 50* più 3).

1969 – 1971: Sergio entra nello scolasticato in Velletri, con Fr. Diego e fratele Gabriele nel team di formazione. Due anni di studio ma anche di nuove bravate, magari non sempre approvate da Fratele Diego. Come quella volta che è andato a tagliare i rovi in fondo al viale, presso la via Appia. Tempo uggioso, il fratello compagno di lavoro si fa confezionare da Sergio un cappello da cow boy, alla John Wayne, a partire da un cappello da prete abbandonato in

sagrestia. Apriti cielo, il fratello che vantava quel cappello sulla testa per un pelino non ci rimise la sua continuazione come fratello marista... anzi la defenestrazione era già stata decretata!

A Natale, la preparazione del Presepio era occasione privilegiata per esprimere al massimo le sue abilità con meccanismi sofisticati da far invidia ai Presepi di piazza San Pietro. Un lavoro che si protraeva fino a tarda notte e le ore piccole del mattino, magari con conseguenze sulla salute non indifferenti, come quella volta che proprio alla vigilia di Natale Sergio si è beccato un febbre da



cavallo, con deliri incomprensibili, da far spaventare il Fratello che era andato a svegliarlo nel tardo pomeriggio per completare il presepio. Così lo lascia in pace... a dialogare con gli Angeli! E il presepio fu completato solo dopo Natale.



Le estati lo troviamo abitualmente ad Entracque e nelle escursioni in montagna lui è sempre capo fila. A Vay del Buc potete ancora ammirare la placca che Sergio vi ha piazzata su una lastra di roccia. Purtroppo la statuetta della Madonna che vi troneggiava ha fatto gola a qualcuno ed è sparita ben presto.

Una volta, si è azzardato con un fratello ad attraversare una lingua del ghiacciaio sotto la Maladia. Attrezzatura da principianti, giusto una corda alla quale i due ragazzotti si sono assicurati, ma niente piccozza o altri strumenti, e il rischio di volare insieme era alto. A metà della traversata si rendono conto della stupidaggine e non possono neanche più sciogliersi. Intanto si dicevano l'un l'altro: "Guarda laggiù dove andiamo a finire"! Per fortuna ce la fecero, ma certamente la mano dei loro angeli custodi ha provveduto a salvaguardare quei due incauti escursionisti.

La montagna dunque, una sua grande passione, fin da probando a Mondovì, e poi a Bairo, dove la Quinzeina era la nostra meta preferita. Al ritorno poi si raccoglieva quanta più arnica possibile, da rivendere a Carmagnola per la distillazione dell'Alpestre.

Vi dicevo di Entracque: ricordo di quella volta che salendo al passo delle Finestrelle siamo stati sorpresi da un violento temporale, lampi, tuoni e fulmini, mentre cercavamo rifugio alle casermette. Sergio, in testa al gruppo, con in mano un radio ricetrasmittente, si è beccato una scarica, lieve per fortuna, ma lo spavento è stato grande...

Altri episodi, beh chiedeteli a lui, certamente ne ha da raccontarvi.

Comunità dove è stato insegnante elementare: Roma, Giugliano, e Genova a piu' riprese, fino al 1990...

In MONDOVI, per diversi anni, è stato assistente dei ragazzi di scuola media, oltre che insegnante di Educazione Fisica.

Ma anche anni di intensa attività parascolare insieme a Fratel Zeno: Karaoke, Teatro, Recite. Mi ha organizzato una recita con i ragazzi della terza media: "Pensavano che fosse il giardiniere": costumista e scenografo di prima classe, oltre che cantore strimpellante con la chitarra. Ci ha accompagnato con un canto che aveva imparato ai Martiri Canadesi.

Ecco, l'incontro ed il cammino con una comunità dei Neo Catecumenali ha certamente marcato la sua spiritualità, che poi ha coltivato con altre esperienze e altri uomini di vita interiore.

Prima della professione perpetua, insieme al gruppo che si preparava a questo evento, ha vissuto una settimana di preghiera/lavoro manuale a Spello, nella comunità di fratel Carlo Carretto. Questa conoscenza lo portò, insieme al compagno del vino e del cappello e ... a fare una esperienza singolare. La vigilia della professione perpetua (30 ottobre 1976), i due presi dall'angoscia o dal fervore, ebbero l'idea di andare a pregare nella cappella delle Piccole sorelle di Charles de Foucauld alle Tre Fontane, cappella che era rimasta loro impressa con il suo stile a capanna. Fu questa la conclusione della loro preparazione alla Professione Perpetua, che ebbe luogo al San Leone Magno il 31 di Ottobre 1976, voti religiosi ricevuti nelle mani dell'allora Superiore Generale Fratel Basilio Rueda.



Ma il mondo italiano era troppo piccolo per Sergio. Così la terra d'Africa diventa la sua da lungo sognata missione. Qui mi affido a due testimonianze che ho trovato on-line.

Fratel Sergio Pario: bastano 70 euro l'anno per aiutare uno scolaro in Tanzania

23 Ott 2013

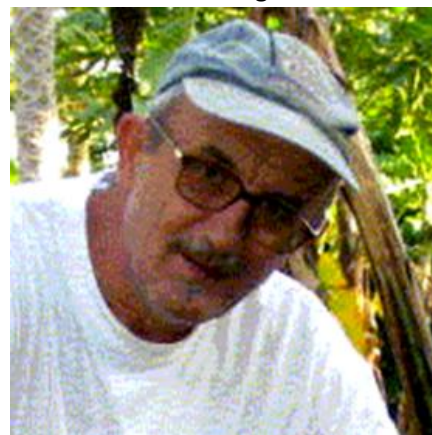
Fratel Sergio Pario è un ex maestro elementare di origini liguri. Attualmente è **missionario della Congregazione dei Fratelli Maristi d'Italia** ed è giunto in Tanzania nel 2000 mettendo a disposizione il suo entusiasmo e le sue competenze a supporto della popolazione di Masonga e dei villaggi vicini, situati sulle rive del lago Vittoria nel nord-ovest del Paese dell'Africa equatoriale.

Venerdì sera è stato ospite del Foyer delle famiglie di via Millivacca per parlare della sua **esperienza in Tanzania** dove tornerà a gennaio.

L'incontro è stato organizzato dall'associazione astigiana TuttiinCerchio Onlus, una realtà che collabora con Fratel Sergio da cinque anni.

L'associazione vuole supportare progetti finalizzati alla crescita umana e culturale delle persone attraverso contatti diretti con i destinatari delle opere di beneficenza e senza intermediari valorizzando e rispettando le tradizioni e la cultura locali.

«Grazie alla generosità di tanti benefattori e di qualche volontario, ha detto Fratel Sergio, siamo **riusciti a realizzare parecchi progetti ed altri sono in via di realizzazione**. Un'opera che ci rende davvero orgogliosi è la costruzione della scuola di Bubombi, ormai attiva da tre anni, con asilo ed elementari che accoglie **600 bambini**. La maggior parte dei ragazzi che si sono recati a fare gli esami statali al termine dell'anno scolastico ha ottenuto risultati eccellenti e ciò ha fatto aumentare notevolmente le richieste di iscrizione. Per questa ragione l'edificio sarà ampliato e verranno pure installati pannelli fotovoltaici. Vorremmo anche costruire un ostello per offrire ospitalità agli studenti che per la lontananza del loro villaggio dalla scuola non potrebbero frequentarla».



Recentemente sono state **inaugurate due nuove aule** (ogni classe ospita una cinquantina di allievi) ed è stata messa a punto un'ampia cisterna ed un mulino che serviranno proprio per le esigenze del complesso scolastico di Bubombi. Inoltre sono stati distribuite **dieci tonnellate di vario materiale** (prodotti alimentari, quaderni, matite, giochi ma anche computer portatili) arrivati dall'Italia.

Per avere ulteriori informazioni sui progetti già attuati e su quelli in corso e per sostenere concretamente la missione di Masonga si può visitare il sito www.tuttincerchio.org.

Ad esempio bastano 70 euro all'anno per pagare un anno di studio ad uno scolaro oppure 35 euro per fornire ad una famiglia di Masonga i semi di mais e di fagioli necessari per avviare un'attività agricola. «L'invito che voglio rivolgere a tutti, ha concluso Fratel Sergio, è quello di venire in loco: c'è molto da fare e tutti possono essere utili».


Bartolo Gabbio, 23 Ottobre 2013

Fratel Sergio Pario

ASSOCIAZIONE "TUTTIINCERCHIO" ONLUS

Masonga - Tanzania

Masonga Secondary School
PO BOX 29
Shirati - Rorya
Tanzania

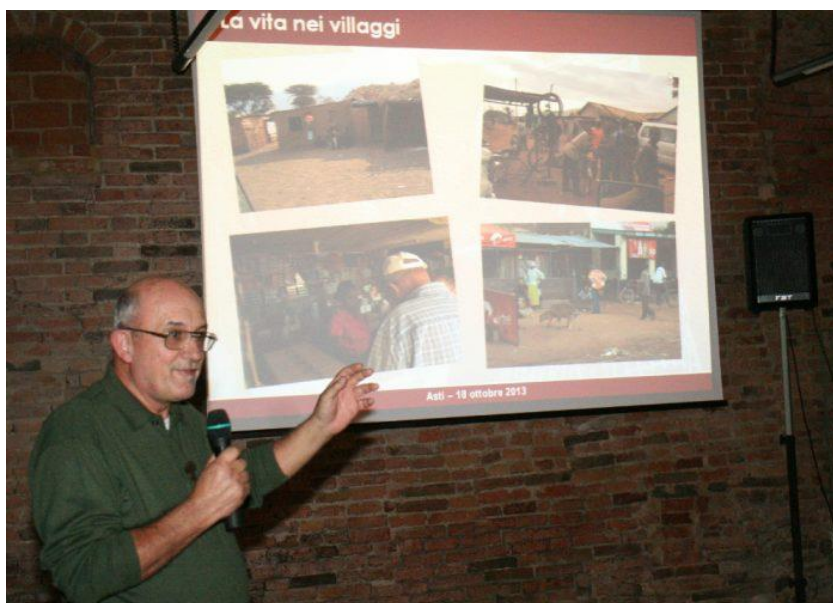
Telefono: +255.767.144796 +255.768.786164 

e-mail: sergiopario@yahoo.it

fr. Sergio Pario si trova in Africa - Tanzania - presso la comunità di Masonga - e pensare che basta un po' di sapone...

Missionario della Congregazione dei Fratelli Maristi d'Italia, giunto in Tanzania nel 2000 ha messo a frutto le proprie competenze e conoscenze nel campo dell'insegnamento ma anche di agricoltore, idraulico, artigiano per sfruttare al meglio le risorse locali sviluppando soluzioni a supporto della popolazione di Masonga.

Tra le diverse iniziative emblematiche citiamo la progettazione e



realizzazione di mulini a vento a basso costo (costruiti con materiali e tecnologia disponibili in loco) utilizzati per l'irrigazione dei campi pompando l'acqua dal Lago Vittoria.

Vorrei concludere con la testimonianza di Fratel Pietro Sto, che trovo sintetica e significativa:

FRATEL SERGIO PARIO

“Homo faber ac spiritualis” mi sembra la definizione più adatta per Sergio. O ancora “l’uomo dalle mani d’oro”, certo, Sergio non è stato un topo da biblioteca, piuttosto di officina o di laboratorio, perché la materia che passava per le sue mani ne usciva trasformata...un esempio tra i tanti: nella cappella di Genova l’altare, l’ambone, le sedie del celebrante e dei chierichetti le ha costruite nei brevi tempi liberi mentre faceva scuola e con che stile!...E che dire degli impianti costruiti in Africa per irrigare e coltivare ortaggi e allevare pesci per l’alimentazione; ha dato a quella gente più che un bicchiere d’acqua!... tutto fatto con la semplicità e il silenzio del Fratello Marista...

Ora in silenzio percorre anche il suo calvario.

Sergio, la tua testimonianza è preziosa! Grazie.

(note a cura di fr. Pietro Codato)



A proposito di fr. Claudio Santambrogio.

Nascere a Cesano, in via Elisabetta Borromeo, il 26/04/1940 non è da tutti. La vita spesso gioca scherzi curiosi e quando la comunità di Cesano, anni fa, si è messa alla ricerca di una dimora stabile, quella che ora è in Via Damiano Chiesa, chi avrebbe immaginato che la casa natale di fr. Claudio fosse proprio a un tiro di sasso dalla nuova sede. Abbiamo persino esplorato la possibilità di trasferirci in quella casa, ma forse era chiedere troppo alla Provvidenza. In compenso i luoghi, i prati vicini, lo splendido parco di villa Borromeo, sono elementi belli che segnano l'esistenza, quella di Claudio e oggi anche quella della Comunità. Insomma, siamo su una buona pista che mette insieme il nuovo e l'antico

La vita di fr. Claudio a Cesano è iniziata proprio in salita, prematuramente segnata da episodi che avremmo voluto presto dimenticare ma che oggi sono tornati d'attualità: la guerra. Spesso ci raccontava il ricordo più vivido di suo padre: due braccia forti che lo sollevavano in alto prima di partire per la campagna di Russia, dalla quale, come molti altri soldati, non è più tornato indietro. Toccherà a mamma Emilia tirare su questo unico figlio in tempi così difficili. E lo ha davvero tirato su bello in alto!

La successiva formazione si è poi svolta all'ombra del campanile di santo Stefano, la parrocchia principale di Cesano, dove ha cominciato presto a fare il catechista. I fratelli erano arrivati da poco, a metà degli anni 60 e l'incontro con questi primi religiosi ha segnato la sua vita. Fr. Luigi Santolamazza, Michele Testa, Aurelio, Domenico Cortellesa... poi Franco Faggin e tanti altri. Lui restava fisso e quasi immobile e tanti fratelli hanno condiviso con lui l'esperienza fraterna della comunità.

La vita di fr. Claudio si è espressa quasi totalmente a Cesano Maderno, qui ha percorso le principali tappe della sua vita, se escludiamo le tappe della formazione a Milano, presso la scuola del Beato Angelico (che per ironia della sorte oggi è diretta da un ex-alunno della scuola di Cesano, don Umberto Bordoni, che ovviamente è stato anche alunno di fr. Claudio!) e il periodo marista a Velletri, dal 1970 al 1973. La prima

professione è del 1972 mentre la professione perpetua è del 1979, proprio agli inizi dell'epoca di papa Giovanni Paolo II. Ci rimane sempre il mistero di un suo famoso (o fumoso) viaggio all'estero, alle falde dell'Himalaya, a volte trapelato come corollario di qualcuna delle sue famose storie raccontate in cerchio ad Entracque.

Subito dopo la prima professione lo troviamo in pianta stabile nella comunità di Cesano, dove giunge nell'ottobre del '72, per insegnare religione nelle scuole pubbliche (un'apertura ante litteram, dirà qualcuno) e 10 ore nella nostra scuola media. Nel pomeriggio sarà impegnato con i corsi del Beato Angelico, dove seguirà soprattutto il percorso legato al restauro delle opere d'arte. E a ben vedere questa scelta si è rivelata molto proficua in tante occasioni: dal restauro della Bonne Mere che viene affidata proprio alle sue mani esperte, a quella di tante altre opere, come la via Crucis di Ventimiglia che ha suggellato la vicinanza e l'amicizia della comunità marista con la parrocchiale di Entracque.

E la sottile arte del restauro era anche un escamotage diplomatico molto comodo quando, ad esempio, si doveva negoziare qualcosa con i diversi parroci di Cesano. Non di rado qualche piccola asperità o divergenza veniva poi ricomposta dal fatto che Claudio sistemava un crocifisso, un quadro, dava un consulto per interventi di restauro: insomma, una ricchezza preziosa.

Claudio ha insegnato nella nostra scuola per una lunga stagione di anni, come si diceva un tempo, dal '72 fino al 2007: religione e arte, ma soprattutto arte. E dovevate vederlo quando di pomeriggio si organizzavano le uscite culturali a Milano. I ragazzi le consideravano ormai come una dotazione essenziale della scuola. Il festante viaggio con il trenino della Nord (quelli scassati in legno di una volta, non quelli ipertecnologici di oggi), la passeggiata a piedi a partire dalla stazione di Cadorna, la splendida visita al luogo prescelto e poi il momento magico della merenda, solitamente in un bar, sempre sotto l'occhio attento di fr. Claudio. E non di rado succedeva che durante la visita al gruppetto di ragazzi si aggregavano altri turisti e curiosi, spesso ben più attenti e incuriositi dei nostri ragazzi. Ma così è la vita... e fr. Claudio seminava perle di bellezza per tutti quanti, senza esclusione.

Non possiamo poi dimenticare gli anni di servizio alla Parrocchia della Sacra Famiglia. Non era certo il viceparroco perché in terra ambrosiana sono tante le persone che, per fortuna, svolgono funzioni vicarie nella chiesa, ma il suo servizio era davvero prezioso. Aveva ad esempio l'incarico di portare la comunione ai malati gravi, un'occasione che Claudio "sfruttava" mirabilmente in chiave vocazionale, visto che spesso si faceva accompagnare da alcuni ragazzi dei gruppi di impegno (così si chiamavano ai suoi tempi gli attuali GVX). E provate a chiedergli quante sono le vocazioni sbocciate anche al seguito di queste testimonianze. Lui tiene il conto preciso!

Poi il catechismo domenicale nella parrocchia ciellina per eccellenza. La domenica era così piena di questi momenti condivisi con la realtà locale. Ma da sempre la comunità di Cesano ha vissuto in stretta sinergia con il territorio.

Quando poi gli anni hanno cominciato ad accumularsi sulle sue spalle, invece di appendere tutto al chiodo, ci si reinventa in nuovi contesti. Ecco allora il servizio prezioso del laboratorio di pittura per la scuola media, per pochi selezionatissimi artisti, ma sempre fedeli. Come se non bastasse, ancora oggi Claudio collabora in modo speciale con l'opera sociale dell'Albero, con le sue famose storie da raccontare ai ragazzi, oppure le presentazioni di scienze, o la visione al microscopio di qualche cellula e protuberanza metafisica...

Fin da giovane Claudio ha amato la natura in modo pieno, dalle montagne di Entracque alle brughiere delle Groane, dove spesso andava a passeggiare. E dalla natura prendeva anche doni preziosi per tutta la comunità, da lavorare con cura e perizia, come il suo famoso amaro al rabarbaro, che ha “rallegrato” spesso le persone in situazioni un po’ imbarazzanti... Questo suo amore si è poi trasformato in ulteriore occupazione, perché un’altra delle sue molteplici attività, svolta per lungo tempo, è stata quella di docente presso l’Università della terza età, l’Uni3. Spesso lo si vedeva uscire, un paio di volte alla settimana, intabarrato come suo solito, portando un cavalletto, o una borsa con chissà quali oggetti misteriosi, che dovevano poi servirgli durante le lezioni. Lezioni molto ambite, visto che a volte era insufficiente l’aula e gli alunni dovevano assieparsi in altri locali, in numero davvero imponente per seguirlo sul video: un segno del grande apprezzamento nei confronti di Claudio che teneva fede a questo impegno in modo esigente e fedele. Di solito fr. Claudio non ama le uscite serali; anche quando si teneva la riunione della Famiglia Marista passava all’inizio per un breve momento di preghiera e poi salutava, le ore notturne non erano per lui. Tranne quando si concludeva l’anno accademico e la direzione dell’UNI3 festeggiava i suoi docenti, offrendo loro un piccolo segno di apprezzamento. Bene, quella serata era il suo grande appuntamento serale dell’anno, a quella non mancava mai, nonostante la fatica e l’ora tarda.

Bene Claudio, raccontare la storia ormai passata non vuole essere una celebrazione conclusiva. La tua fedeltà alla comunità, nonostante qualche acciaccio e le normali difficoltà che tutti incontriamo, ci dimostrano che certi scogli si possono superare, o almeno aggirare e che la tua presenza, ad esempio con i bambini dell’Albero, è un’occasione di semina ancora fertile. Grazie anche di questo esempio.

(note a cura di fr. Giorgio B.)

Fr. MARIO MEUTI

Un amarcord per i 50 anni di Vita Marista

Al confine tra il Lazio e l'Abbruzzo si staglia Pereto, un paesino che conta poco più di 600 abitanti appollaiati su una collina alta 850 metri il cui castello domina dall'alto la Piana dei Cavalieri. E' stato possedimento delle nobili famiglie Orsini e Colonna, zona di brigantaggio tra il regno di Napoli e lo Stato Pontificio, soggetto a ricorrenti emigrazioni.

Sempre molto forte è stata la tradizione religiosa popolare ricca di molte chiese e varie confraternite. Particolarmente venerata è la Madonna dei Bisognosi. Si narra che nell'anno 610 ci fu la traslazione di un'immagine di legno della Madonna col bambino in braccio, da Siviglia (Spagna) a Pereto. Essa è stata meta di pellegrinaggi di papi, re, regine, nobili e gente del popolo.

Ben a ragione, quindi, la dobbiamo invocare come protettrice della nostra Provincia Marista Mediterranea !

Infatti, in questo contesto storico e geografico è nato il 21 settembre 1954 il piccolo Mario, da Adolfo e Cicchetti Letizia, primogenito di tre figli. Il nome Mario è legato al ricordo di uno zio materno, Fr. Atanasio Maria Cicchetti, un Marista morto giovane.

Un giorno capitò a scuola un "piccolo prete" (fr. Contardo) che gli parlò di quanto fosse bello stare nel probandato di Manziana, dei tanti giochi, dei bagni al lago di Bracciano che è lì a due passi... E così si combinò l'affare!

Unica raccomandazione del papà: "Non farti scoprire che sei lì solo per studiare, altrimenti ti mandano via subito!"

Quando il 28 settembre 1965 entrò nel probandato vi ha trovato 70 compagni.

In seconda media ha avuto come professore di matematica e scienze il simpatico Fr. Martino Tilia un quasi compaesano. Ecco un aneddoto indimenticabile :

"Un giorno mi viene in mente di fargli uno scherzo: mi metto lo scotch trasparente sulla bocca e faccio platealmente finta di parlare col vicino, mentre il Fratello spiegava... Mi chiama davanti a tutti per rimproverarmi e io, trionfante, mostro lo scotch come prova che non avevo parlato... Pahh!!! Una sberla ben assestata mi convince che non lo farò mai più! "

Conclude la terza media e, mentre la maggior parte dei compagni diceva che non sarebbe andata a Velletri per proseguire con i Maristi, egli dice tranquillamente a suo padre che si trova bene, e quindi perché non dovrebbe continuare?

"Contento tu, contenti noi!" gli risponde il padre.

I primi due anni di Velletri non sono facili: c'è di mezzo la crisi adolescenziale e molti suoi compagni se ne tornano a casa, complice forse anche il cambio di studi dal liceo classico all'Istituto Magistrale... Per lui non è un problema, perché nello studio non ha mai avuto particolari difficoltà.

A Settembre del 1970 inizia il postulato insieme a tre compagni sotto la saggia guida del Fr. Gabriele, maestro dei Postulanti e direttore degli studenti

Gli vengono affidati subito due incarichi importanti: insieme a Fr. Sergio deve governare gli animali (maiali, conigli e galline) e aiutare in cucina alla domenica.. Ovviamente gli animali non conoscono gli orari comunitari e quindi per lui sono sempre una buona scusa per giustificare il ritardo a scuola o agli esercizi comuni. E così anche il buon Fr. Gabriele deve rassegnarsi a questa sua puntualità un po' allegra.

Il 16 luglio 1971 c'è la cerimonia di ingresso al noviziato, per la prima volta senza la vestizione tradizionale perché le 4 tonache non arrivarono in tempo... Si scoprì poi che giacevano da giorni in un pacco alla stazione di Velletri.

Segue un solo anno di scolaricato, per completare la maturità magistrale. In classe era l'unico alunno. Fr. Diego, faceva splendide lezioni di letteratura italiana riempiendo la lavagna dei suoi schemi, veri capolavori di arte astratta... Il problema era che aveva la prima ora di lezione e non trovando Mario perché arrivava in ritardo, se ne tornava nella sua stanza per essere poi ricercato.

A luglio consegue la maturità presso l'Istituto Magistrale Statale di Velletri: nonostante sia un privatista ottiene il voto più alto tra tutti i maturandi.

Il 12 settembre 1973 parte per Giugliano, la sua prima comunità, per insegnare in prima elementare. La vita in classe è piena di sorprese: un tipetto va da lui e gli chiede il color "cocozza"... Il maestrino dubbioso si rivolge a Guido, il suo piccolo interprete, che gli risponde al volo: "Psso', arancione!". "Psso' me song allentato!" e due o tre compagni subito traducono in coro: "Si è stufato!"

Anche la disciplina, con 39 monelletti non è facile: un giorno si sente gridare un "Ahi!!!" seguito da un pianto: un bambino aveva fatto tre buchi in testa al suo vicino con una matita appuntita. Per fortuna non ci fu alcuna denuncia dei genitori, oggi sarebbe seguito certamente un'accusa di negligenza "in vigilando"!

Ad accompagnarlo nel suo percorso didattico ha due maestri-sentinelle: Fr. Giorgio Diamanti e Fr. Nito. Ogni giorno gli chiedono conto separatamente di ciò che è successo in classe-

A Giugliano trascorre 5 anni con l'entusiasmo degli inizi: fa scuola e doposcuola e inoltre frequenta il programma di Scienze Religiose all'Istituto "Donna Regina" di Napoli con i relativi esami.

Come tanti, anche Mario deve affrontare quella che i confratelli chiamavano la crisi del terzo anno: improvvisamente si ritrova a criticare tutto e tutti, specialmente il Superiore di allora, povero uomo, che ai suoi occhi non capiva niente!

Facendo spesso escursioni con Fr. Nito e partecipando ai suoi studi botanici, già pensava di iniziare l'università nella facoltà di scienze naturali.

Ma al termine dell'anno il provinciale Fr. Gabriele gli comunica che avendo bisogno di un buon professore di filosofia, dovrà trasferirsi nella comunità di Cesano Maderno e iscriversi all'Università Cattolica di Milano. Si sente davvero fortunato !

Ad agosto 1980, al termine del ritiro di Velletri fa la professione perpetua: sono passati 8 anni dalla prima, ma non ha mai esitato a scegliere la vita marista ed è contento di confermare la scelta definitiva.

A Cesano rimane per 8 anni e si inserisce in svariati campi di azione: anzitutto all'oratorio della parrocchia, dove gli viene affidato il gruppo degli adolescenti insieme ad un giovane neoarchitetto, poi divenuto un ottimo insegnante della nostra scuola. All'università conosce colleghi più giovani ma molto aperti e anch'essi impegnati in diverse attività delle loro parrocchie. Insieme a loro cresce sotto molti aspetti: rapporti umani, iniziative culturali, esperienze spirituali ecc. A scuola, il direttore Fr. Giuseppe Sciò, vuole che segua tutte le iniziative extrascolastiche, dai giochi della gioventù, alle gite, alle giornate sulla neve, ai film mensili, per i quali prepara sempre schede di approfondimento e discussione... Frequenta molto anche la Biblioteca Civica e le numerose iniziative culturali che essa propone e cominciano a chiedergli con frequenza di scrivere articoli per il giornale "Il Cittadino".

Durante l'anno 1983-84 lavora alla tesi di filosofia: lo intriga un personaggio francese molto originale: Jean Meslier. Un prete della diocesi di Reims: parroco impeccabile secondo le relazioni del suo vescovo, che però andava redigendo di notte un "Memoire" con sottotitolo: "I veri insegnamenti per i miei parrocchiani". Quel Memoire è un condensato di tesi ateistiche, di materialismo, di critiche spietate ai Vangeli e a tutto l'insegnamento cristiano. Sarà Voltaire a scoprirlo e a riportare quelle tesi nei suoi libri.

Fr. Graziano, nuovo Provinciale, in un breve colloquio dopo il ritiro, gli dice: "Tu sai che io ero direttore della scuola elementare di Roma, per cui dovresti prendere il mio posto! "

E così, messo da parte il sogno di insegnare filosofia, ritorna tra i bambini e, con sua stessa sorpresa, entra subito con passione nel nuovo ruolo. Non avendo alcuna conoscenza degli ultimi programmi, si iscrive per primo e poi obbliga tutti i maestri a partecipare ai corsi di Alfio Zoi e Italo Fiorin dell'editrice La Scuola. Nasce un grande entusiasmo che coinvolge alunni e genitori in diverse iniziative: giochi, feste a Prato Lauro, spettacoli in teatro, visite didattiche...

Sono anni pieni di attività e ricchi di soddisfazioni.

Nel 1994 il nuovo provinciale Fr. Franco Faggin gli cambia lo scenario di vita, dicendogli: "Vorrei che fossi tu a dirigere la nuova scuola di Taormina, che prenderemo a partire dal prossimo anno '95 e il tempo di attesa puoi viverlo come un anno sabbatico!"

Mario sceglie il centro internazionale del Movimento dei Focolari a Loppiano.

Per sette mesi condivide la vita con 25 religiosi di varie congregazioni e nazionalità lavorando soprattutto come insegnante di italiano per i tanti stranieri lì presenti.

A settembre del '95 la comunità, composta Fr. Mario Meuti, Antonio Ladetto, Paolo Penna e Claudio Begni, inaugura il nuovo anno scolastico nella bellissima e turistica Taormina.

Genitori, alunni e docenti sono entusiasti : notano subito lo stile particolare dei Fratelli nel relazionarsi con loro e nella didattica aperta alle novità della società moderna.

La scuola cresce, i Maristi cominciano ad essere conosciuti ed apprezzati, ma l'idea di una indipendenza economica si rivela sempre più impossibile, anche a causa delle nuove leggi sulla sicurezza che obbligano a fare investimenti significativi su uno stabile non di nostra proprietà...

Egli è anche membro del Consiglio Provinciale, dove si comincia a parlare sempre più insistentemente di chiusura di questa avventura in Sicilia e per lui, ogni riunione si trasforma in una sofferenza, che non è facile condividere con i confratelli. Nell'estate 2001 arriva l'amara decisione: "Taormina si chiude e quindi non si devono fare nuove iscrizioni alla 1 media e al 4 ginnasio".

Gestire la situazione non è facile e da una prima "ribellione" generale, si passa ad azioni concrete: genitori ed alunni inviano lettere al "povero" Onorino, Provinciale, propongono piani di rilancio per aumentare gli alunni, interessano il Sindaco e l'Amministrazione Comunale, il Vescovo di Messina, arrivano perfino a contattare personalità del Vaticano.

Nell'aprile 2002 muore in comunità il Fr. Antonio Ladetto e la partecipazione della gente è davvero commovente, anche agli occhi di Fr. Onorino, presente per il funerale.

Il 1 maggio 2002, quasi per miracolo, giunge la tanto attesa nuova decisione dei superiori: "Taormina continuerà e si apriranno di nuovo tutte le classi".

E' un momento di entusiasmo generale. Siamo favoriti anche dal "buono scuola" che la Regione Siciliana istituisce in quell'anno e permette a diverse famiglie di recuperare una parte delle spese scolastiche.

A Taormina si sta troppo bene... e nel settembre 2004 arriva puntuale per Mario la parola fine, con un rapido trasloco a Genova come direttore dello Champagnat e preside del Liceo. Alla prima riunione con i professori il Fr. Luigi Masio, preside uscente, lo presenta con una semplice battuta da par suo: "Mario Meuti è arrivato, possiamo cominciare!"

Passare dal calore della gente siciliana alla formalità e un certo distacco dei genovesi non è immediatamente facile, infatti uno dei professori lo mette in guardia: "Si ricordi che Genova è una città di avvocati, per cui stia attento ad ogni decisione che prende!" Al termine dell'anno sperimenta subito il primo ricorso al TAR di un alunno non promosso all'esame finale,.

Ma anche allo Champagnat si vivono tanti bei momenti, soprattutto la celebrazione del Centenario della Scuola (1905-2005) con le storie e i mille aneddoti del Fr. Gaetano, autentica memoria vivente della presenza dei Fratelli a Genova.

Il fatto di essere Consigliere Provinciale della nuova Provincia Mediterranea obbliga il nostro Mario a frequenti viaggi. Ha anche l'incarico di coordinatore delle 6 scuole italiane, con il mandato di aiutare ciascuna a dotarsi di un Consiglio Direttivo (CdO) e di un'equipe di pastorale, cose che rappresentavano una novità nelle nostre scuole, ed inoltre corsi di aggiornamento dei professori, incontri di formazione per i nuovi assunti...

Dopo gli anni di Genova (2004-2009) è nominato direttore del San Leone Magno a Roma.

Sa benissimo che non è un incarico facile: la scuola ha perso alunni, ci sono visioni contrastanti con il Consiglio Provinciale. L'accoglienza che riceve è abbastanza fredda. Non capisce bene il perché, finché un

elettricista, che spesso era lì per lavoro, gli domanda: “Ma perché qui tutti dicono che sei venuto a chiudere il S.L.M.?” Al termine del primo anno (2009-2010) si dimettono il direttore della scuola materna e primaria e il preside del Liceo. Resta da solo a far fronte a tutto.

Sono mesi molto difficili che mettono alla prova la sua resistenza fisica e spirituale, anche perché in comunità non è facile condividere queste problematiche.

Improvvisamente gli giunge a sorpresa una provvidenziale telefonata dal Fr. Emili, Superiore Generale: “Vieni da me, perché vorremmo che tu ti occupassi di FMSI, la Fondazione Marista per la Solidarietà Internazionale”. Ovviamente la notizia lo rianima molto.

Il suo è un lavoro che comporta frequenti viaggi: dapprima per farsi conoscere e poi per mantenere i contatti con le Agenzie di donazione, dagli uffici della CEI alle grandi organizzazioni cattoliche tedesche (Misereor, Missio, Diocesi di Colonia) o anche laiche, come Porticus, una Fondazione olandese che ha già fatto importanti donazioni ai Maristi.

E' fondamentale inoltre conoscere dal vivo i progetti che giungono dai Fratelli, perché siano ben fatti e rientrino nel piano di sviluppo della loro Provincia... Deve spesso recarsi sul posto per smuovere situazioni bloccate, in cui alcune comunità mariste che hanno ricevuto i sussidi da tempo non inviano notizie in merito al rendiconto delle spese e del progetto.

Sono anche gli anni in cui i donatori che erano stati generosi in passato, sono divenuti molto più esigenti con i progetti e non si fidano più del fatto che a chiedere siano frati e suore. E questo non è facile da spiegare ai Provinciali e nemmeno agli stessi Superiori Maggiori del 2017,

Terminati gli anni di servizio presso l'Amministrazione Generale, decide di aderire al nuovo progetto “LaValla200”, con questa motivazione: “Per 6 anni ho visto fratelli e laici lavorare per i più poveri ed emarginati, ho fatto in un certo senso il “turista della solidarietà”. Ora è giunto il momento che anch'io faccia la mia parte! “ E così, ha accettato l'invito dei superiori di andare in Romania per creare una nuova presenza marista e studiare la possibilità di un'opera a servizio di bambini in situazione di semi-abbando.

Dal mese di settembre 2017 è iniziata questa nuova avventura: un anno intero per imparare la lingua e poi il tempo di iniziare i contatti con le autorità locali, capire le leggi per la gestione di un centro diurno, fondare una associazione che sia riconosciuta dal governo locale... Finalmente, a dicembre 2019, dopo oltre 2 anni, si ottiene la licenza di apertura del Centro Marista.

Attualmente il Centro Diurno ospita 17 bambini/e tra i 7 e i 12 anni, funziona con tre figure professionali locali (assistente sociale, educatrice e psicologa), coadiuvate dalla comunità marista, composta da 2 Fratelli (Mario e Fabian, spagnolo) e una laica messicana: Esmeralda.

Ora il futuro del Centro è più roseo, con l'impegno e lo zelo di “Fratelli consacrati all'evangelizzazione e all'educazione dei bambini e dei giovani, specialmente dei più poveri, dei più bisognosi e di coloro che vivono nelle periferie geografiche ed esistenziali” (Cost. n.4)

(note di fr. Massimo Radicetti)